

ICONEMI

alla scoperta dei paesaggi bergamaschi



2019 CIAM: Comunità, Impegno, Ambiente, Mondo

Idee di territorio 70 anni dopo



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni

Università degli Studi di Bergamo - Centro Studi sul Territorio "Lelio Pagani"

QUADERNI

31

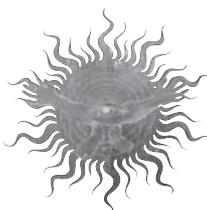
>2019 (Bg)
ICONEMI
alla scoperta dei paesaggi bergamaschi

2019 CIAM: Comunità, Impegno, Ambiente, Mondo

Idee di territorio 70 anni dopo

a cura di

Fulvio Adobati, Maria Claudia Peretti, Marina Zambianchi



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni

Con il contributo



Comune di Bergamo



Ordine degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Bergamo



Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Bergamo

Iconemi è un'iniziativa promossa dal Comune di Bergamo
con il Centro Studi sul territorio Lelio Pagani dell'Università di Bergamo.

Ideazione: Maria Claudia Peretti

Coordinamento generale: Marina Zambianchi

Coordinamento scientifico: Fulvio Adobati

Organizzazione e segreteria: Renata Gritti

Progetto grafico: Francesca Perani Enterprice

Sviluppo web: Studioand

© 2020, Bergamo University Press

Collana fondata da Lelio Pagani,
diretta da Emanuela Casti

ICONEMI 2019. 2019 CIAM: COMUNITÀ, IMPEGNO, AMBIENTE, MONDO.
IDEE DI TERRITORIO 70 ANNI DOPO

a cura di Fulvio Adobati, Maria Claudia Peretti, Marina Zambianchi

p. 96 - cm. 21x29,7

ISBN – 978-88-6642-353-9

www.iconemi.it



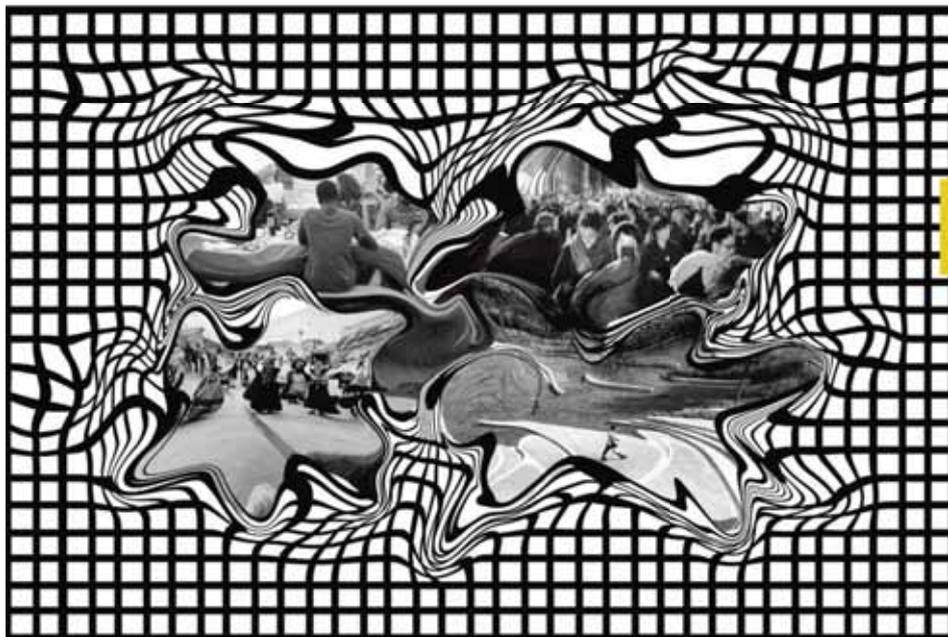
In copertina:

Immagine di Francesca Perani.

Tutta la documentazione delle edizioni di Iconemi è rintracciabile nel sito www.iconemi.it: ogni anno vengono prodotti gli atti dei cicli di conferenze, sia in forma cartacea che in forma digitale. La distribuzione/consultazione è gratuita.

INDICE

Introduzione	pag.	7
MARIA CLAUDIA PERETTI <i>2019 – CIAM: Comunità, Impegno, Ambiente, Mondo.</i> <i>Idee di Territorio 70 anni dopo il Congresso di Bergamo del 1949</i>	»	9
FULVIO ADOBATI <i>Fuori dalla comfort zone</i>	»	15
CARLO SALONE <i>Oltre le retoriche del degrado e del decoro: esperienze di riuso adattivo nella città contemporanea</i>	»	17
GIOVANNI SEMI <i>Appunti sulla nuova forma delle disuguaglianze urbane post Covid</i>	»	29
MATTEO COLLEONI - GRETA SCOLARI <i>Mobilità e accessibilità nelle città contemporanee</i>	»	35
MARGHERITA CISANI <i>Oltre distanze e accessibilità: incontri e frizioni tra paesaggi e movimento</i>	»	43
RENATA GRITTI <i>Comunità e Identità: tra ‘bene comune’ e ‘appartenenza’</i>	»	49
JOHNNY DOTTI <i>Comunità e Identità – Bergamo</i>	»	53
FEDERICA BURINI <i>Superare le forme di frammentazione urbana: processi partecipativi e mapping dinamici per il recupero dei bisogni degli abitanti</i>	»	57
DANIELE MEZZAPELLE <i>Interno-esterno, sopra-sotto, dentro-fuori. Partizioni e spazi dialogici del Moderno</i>	»	63
ALESSANDRO COPPOLA <i>La città delle piccole sovranità</i>	»	71
FRANCESCO MAZZUCOTELLI <i>L’araba fenice: ricostruzioni ed eterotopie in Libano</i>	»	77
EMANUELE GARDA <i>Un nuovo ruolo per gli spazi urbani sottoutilizzati tra sottrazioni e permeabilità</i>	»	85
L’archivio di Iconemi	»	95



www.iconemi.it (Bg) **ICONEMI**
alla scoperta dei paesaggi bergamaschi

Approfondimenti tematici
sui paesaggi contemporanei

Iniziativa del
COMUNE DI BERGAMO



CST
Consorzio di Studi e Ricerche
Territoriali

2019 CIAM: Comunità, Impegno, Ambiente, Mondo.

Idee di territorio
70 anni dopo

Come è cambiata la nostra idea di territorio negli ultimi decenni?

Cosa ci unisce e cosa ci divide dal resto della città che ha accompagnato la discussione dei CIAM e la costruzione della città moderna nel secolo scorso?

A 70 anni dalla data in cui Bergamo ha ospitato il CIAM, Iconemi 2019 focalizza il proprio sguardo multidisciplinare sui criteri e sui linguaggi che accompagnano la trasformazione del territorio urbano contemporaneo e la sua straordinaria complessità.

In un mondo sempre più urbano, il ciclo di incontri programmato per la X edizione, approfondirà le nuove parole, i nuovi spazi, i nuovi modi di abitare e di pensare, tra materiali e immateriali, visibili e invisibili, vicini e lontani. Ma anche i nuovi strumenti di rappresentazione dell'immaginario entro cui le città sono protagoniste di linguaggi altri, dal cinema, alla musica, alla letteratura e in cui i confini fra le arti e le categorie disciplinari sono sempre meno individuati.

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE ore 16.30
BIBLIOTECA CAVERSAZZI
Sala Galmozzi

Sabli istituzionali

Stefano Zenoni Assessore all'Urbanistica e Mobilità Comune di Bergamo
Emanuela Casti - Central University, Centro studi del territorio Loto Pignatelli
Ordine degli Architetti P.P.C. Bergamo
Ordine degli Ingegneri Bergamo

Presentazione dell'iniziativa
Marisa Peretti
Assessora Cultura

**AUTODETERMINAZIONE E REGOLE:
I LUOGHI CONTEMPORANEI
TRA DEGRADO E DECORO**

Coordina
Fulvio Adobati Università degli Studi di Bergamo

Relatori
Giovanni Semè Docente di Sociologia Università di Torino
Carlo Salzone Docente di Geografia economica politica - Università di Torino

Iconemi Giovani
Carrolla Quadralupi Ricercatore di Urbanistica Politecnico di Torino

Opinioni
■ This is America Children, Giardini
■ Regno a venire James Graham Spinks
■ Scooters The Arch

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE ore 16.30
EX COLLEGIO BARONI
Sala Conferenze

**DISTANZE E ACCESSO:
NEL TEMPO, NELLO SPAZIO
E NELLE CULTURE**

Coordina
Marina Zambianchi Responsabile del Servizio sviluppo territoriale e politiche della Casa, Comune di Bergamo

Relatori
Matteo Coleoni Docente di Sociologia dell'Architettura e del Territorio - Università di Milano Bicocca
Valeria Ventolini Sociologia del diritto e attivista

Iconemi Giovani
Margherita Cioffi Assistente di Ricerca Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Architettura - Università di Padova

Opinioni
■ L'insulto - Zori Dixon
■ Così vicini, così lontani, il sentimento dall'altro, tra viaggi, social, tecnologie e migrazioni Franco Givoni
■ Suzanne Leonard Cohen

LUNEDÌ 7 OTTOBRE ore 16.30
BIBLIOTECA CAVERSAZZI
Sala Galmozzi

**COMUNITÀ E IDENTITÀ:
TRA "BENE COMUNE"
E "APPARTENENZA"**

Coordina
Renata Gatti Funzionaria di urbanistica e ingegneria civile dei trasporti - Comune di Bergamo

Relatori
Johnny Dotti Pedagogista
Federica Burini Docente di Geografia Università di Bergamo

Iconemi Giovani
Daniela Mazzapelle Ricercatore di Geografia Università di Bergamo

Opinioni
■ La Zona Puckler Pia
■ High Rise James Graham Spinks
■ Take a walk on the wild side Lou Reed

VEDI 10 OTTOBRE ore 16.30
BIBLIOTECA CAVERSAZZI
Sala Galmozzi

**ETEROTOPIE E STANDARD:
PERIFERIE FISICHE E SIMBOLICHE**

Coordina
Marisa Peretti Assessora Iconemi

Relatori
Alessandro Coppola Docente di Sociologia Urbana Politecnico di Milano
Francesco Mazzucotelli Docente di Storia della Teoria e del Urbanismo - Università degli Studi di Pavia

Iconemi Giovani
Emanuela Garda Ricercatore di Urbanistica Università di Bergamo

Opinioni
■ The Square Ruben Cultural
■ La Caverna Jose Sanmago
■ Al Rasool Longa Strinati

FINE OTTOBRE data e sede da definire
**CIAM IDEE DI TERRITORIO
70 ANNI DOPO**

Incontro conclusivo
Iconemi partecipa al Forum Second Life CiAm organizzato dall'Ordine Architetti P.P.C. di Bergamo



www.iconemi.it #iconemibg #iconemibg19

**OPERE DEGLI ARCHITETTI
PROGETTI E CONTEMPORANEI
del COMUNE DI BERGAMO**



**OPERE DEGLI INGEGNERI
del COMUNE DI BERGAMO**



La partecipazione è libera e gratuita. Agli Archivi e agli Ingegneri partecipanti saranno riconosciuti 3 OP per ogni incontro. Il mondo che, a fine del lavoro dei CPI, si è sviluppato in presenza di 100% della Giunta del Comune e del Consiglio.

Aggiornamenti e appuntamenti sul sito www.iconemi.it e sulla pagina Facebook Iconemi

Ideazione
Marisa Claudia Peretti

Coordinamento Generale
Marina Zambianchi

Coordinamento scientifico
Fulvio Adobati

Organizzazione e segreteria
Renata Gatti
Assessora Fiacchietti

Comune di Bergamo
Piazza Frizzoni, Piazza Matteotti 27
24122 Bergamo
tel 035390013 - 035399574

Progetto Grafico
Francesca Perini Entomassi

Sviluppo Web
Studioart

> 2019
urban center - bergamo

FUORI DALLA COMFORT ZONE¹

La necessità di edificare uno statuto della disciplina (adeguato al tempo), questione fondativa dei CIAM e al centro del dibattito del CIAM di Bergamo, appare ancora oggi una questione chiave.

Quale rimando ai contenuti fondativi della disciplina urbanistica e al suo essere, pare efficace riprendere la sintetica e lucida definizione di Luigi Piccinato: “*lo studio generale delle condizioni, delle manifestazioni e delle necessità di vita e di sviluppo di una città*”. (Piccinato, 1987, p. 13)

Come noto, il dibattito urbanistico proprio del Movimento Moderno muove dalla fiducia nei mezzi della tecnica per risolvere i problemi delle città, nella consapevolezza di essere alle soglie di grandi trasformazioni dettate dall’evoluzione tecnologica. In questa logica segnata da uno spirito positivista, di piena fiducia nella possibilità di costruire un modello fondato su una razionalità di progetto, si edifica un approccio previsionale e predittivo, legato a una forte idealità: la città come utopia da realizzare, secondo diversi modelli di città ideale, orizzontale o verticale, con attenzione agli equilibri tra verde e costruito o tutta tesa alla massima efficienza della macchina territoriale.

Fiducia nella costruzione di regole efficaci d’uso dello spazio, e assunzione della “Griglia” quale forma di collocazione dei contenuti e degli strumenti disciplinari, che si proietta in una griglia calata sul territorio dai modelli spaziali di formazione delle città nel territorio. Ancora, emerge un discorso sulla città quasi da disegno sul foglio bianco, riponendo a lato del grande progetto di riforma dell’architettura-urbanistica moderna le trame del tessuto insediato storico. Atteggiamiento culturale dettato non da mancanza di considerazione del patrimonio storico, ma da una sua collocazione non centrale nei temi di discussione.

Se nei contenuti tecnici la pianificazione urbanistica si è molto trasformata, vanno segnalate parti importanti che, notoriamente sancite nella ‘Carta di Atene’ (e acquisite nell’ordinamento normativo nazionale italiano con la pionieristica Legge Urbanistica 1150 del 1942) si sono rivelate decisamente durature: la nota suddivisione della città per le funzioni dell’abitare, lavorare, circolare e ricreare il corpo e lo spirito ha informato i piani regolatori del tempo dello sviluppo urbano fino a qualche anno fa (e ancora resistono altrove e in parte anche qui, almeno nella razionalità di pensiero di alcuni). Evidente qui un cambiamento di direzione sostanziale rispetto alla *mixité* delle funzioni e alla dimensione temporale degli usi oggi ampiamente assunte quali ingredienti necessari per offrire qualità dell’abitare ai contesti urbani. La razionalità, perfettamente integrata con il pensiero CIAM, del sistema dei piani a cascata su livelli istituzionali-territoriali diversi, restituisce una fissità della scena assunta dall’urbanistica del tempo che oggi fa i conti con una pluri e inter-scalarità nelle pratiche urbane, e con geografie mutevoli dei processi territoriali.

La necessità di rinnovare la disciplina e il suo strumento principe, il piano, è quanto mai forte e attuale. Il tempo dello sviluppo economico e della crescita insediativa (per il nostro Paese dal secondo dopoguerra) ha tradotto il dettato del CIAM confezionando rigide regole spaziali e standard quantitativi. Tale dispositivo ha funzionato e tutto sommato guidato in modo efficace lo sviluppo territoriale (non tanto negli esiti quanto nell’idoneità della strumentazione urbanistica) fino agli anni Ottanta; poi per qualche decennio – in assenza di opzioni altre – il piano rigido ha manifestato la sua inadeguatezza trasformandosi, per citare Luigi Mazza, in “*eccesso di ambizioni che ha prodotto altrettante delusioni*” (Mazza, 2011, p.261). Certo si è affermata una cultura pragmatica, per le grandi realtà

¹ Il presente contributo muove dai contenuti dell’intervista rilasciata dall’autore e curata da M.C. Peretti, pubblicata in ARK n. 28, dicembre 2018, “Progettare la modernità. L’eredità dei CIAM”.

urbane, di “città per progetti”, in assenza però di un palinsesto teorico e metodologico che ne aprisse gli orizzonti alla gestione del territorio tutto.

Recuperare le tensioni ideali del CIAM significa ripartire dalla consapevolezza della natura stessa dell'urbanistica, come scrive Gabriele Pasqui: “qualunque riflessione sulle forme di regolazione dell'urbanistica deve quindi misurare la propria compatibilità con una stratificazione di interessi, di poteri, di rendite (finanziarie e simboliche) che ‘sono’ la città, nella sua costituzione materiale (...)” (Pasqui, 2017, p. 102)

L'affermazione della pianificazione strategica dagli anni Novanta del secolo scorso ha rappresentato la volontà di ricondurre a un palinsesto unitario le cellule di trasformazione urbana, ubicate sempre più dentro piuttosto che intorno al corpo dell'urbano; l'esperienza di attualizzare così lo strumento cardine della disciplina, il piano, con il Piano Strategico, ha prodotto esiti di interesse (specie nella maturazione di consapevolezza nella costruzione di scenari e nel riconoscimento/definizione di traiettorie-politiche territoriali), ma certo non ha restituito alla disciplina capacità piena di disegnare sul territorio dinamiche di trasformazione socio-economica sempre più veloci e repentine.

L'impegno del praticare urbanistica pare di fronte alla sfida dell'uscire da una *comfort zone*, fatta di “certezze ipotetiche” rinnovate con parole d'ordine emergenti.

La pianificazione urbana in questa chiave risiede nella capacità di cogliere le energie che il processo di costruzione di un piano urbanistico sollecita e genera, e farne disegno socio-spaziale; il planner riflessivo lavora nello spazio di intelligenza dell'azione, ne coglie i tratti distintivi e li colloca plasticamente entro regole normative e professionali. *Learning by doing* che assurge a *Planning by doing*, secondo Jan Gehl (Gehl 2016).

Il *planning by doing* di Jan Gehl ha evidentemente molto a che fare con il prezioso, e ormai ampiamente acquisito nel dibattito scientifico, insegnamento di Schön (1983); il pensiero pratico di Schön prendendo apertamente le distanze dalla tradizionale razionalità tecnica, fondata sulla capacità di formulare una tipizzazione dei problemi e delle risposte (problem solving), assume il valore della conoscenza nell'azione e nell'esperienza che si fa base teorica (*learning by doing*); ogni esperienza riproduce assunti teorici distinti, da mettere alla prova in nuove situazioni, che vanno a comporre il bagaglio culturale del “professionista riflessivo”. Professionista capace di adattare le risposte tecniche alla evoluzione del percorso attuativo piuttosto che determinato pervicacemente a ricondurre le scelte a modelli teorici stabili e prestabiliti.

Un efficace affresco della situazione contemporanea è riassunto nelle parole di Patrizia Gabellini: “l'urbanistica è pienamente coinvolta, anzi squassata dalla mutazione in atto: alla progressiva frantumazione dei modi di fare collaudati si accompagna una seria difficoltà a metterne in discussione i principi in relazione a una nuova interpretazione di quel che succede nella città e nei territori (...)” (Gabellini, 2018, p. 11)

Mutazione che ci pone di fronte al dilemma classico: innovare o soccombere. Impegno all'innovazione che, nei CIAM, muove da un'apertura e da una partecipazione internazionale, capace di accogliere intelligenze e fare dialogare visioni diverse; impegno a innovare l'urbanistica che, per stare ai nostri giorni, non sta tanto nella capacità di produzione di parole d'ordine, in questi anni prolifica (parole che si affermano e che rischiano di consumarsi in breve tempo: smart, resilienza, rigenerazione, transizione, ...), ma nel recupero di una idealità forte e di una fiducia nel futuro e nell'intelligenza umana.



Fig. 1. Immagine tratta dal film *The Square*, 2017, diretto da Ruben Östlund, Sony Pictures).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Gabellini P., (2018) *Le mutazioni dell'urbanistica. Principi, tecniche, competenze*, Carocci, Roma
- Gehl J., (2016) *Planning by doing. How small, citizen-powered projects inform large planning decisions*, Gehl Studio San Francisco.
- Mazza L. (2011), *Governo del territorio e pianificazione spaziale*, in Dematteis G., (ed), “Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre”, Marsilio, Venezia, pp. 261-316.
- Pasqui G., (2017) *Urbanistica oggi*, Donzelli, Roma.
- Piccinato L., (1988-1941) *La Progettazione Urbanistica – La città come organismo* (a cura di G. Astengo), Marsilio, Venezia.
- Schön D., (1983), *The Reflective Practitioner, How Professionals Think In Action*, Basic Books, New York.